

BEYOND THE DEADLOCK : WHAT FUTURE FOR EU-RUSSIA RELATIONS ?

(Oltre lo stallo: qual è il futuro tra l'Europa e la Russia?)

Lunedì 18 marzo 2016

Presso la sede del Monte dei Paschi di Siena a Roma si è tenuta la conferenza organizzata dall'**Istituto Affari Internazionali (IAI)** con l'associazione russa **Valdai Discussion Club**. Il dibattito è stato aperto dal direttore dello IAI, **Ettore Greco**, il quale ha introdotto il tema: **la natura odierna dei rapporti tra la Russia e l'Unione europea (UE)**, sotto quale forma e intensità si presentano oggi in un panorama sempre più particolare, che si interpone tra la crisi dell'Ucraina e il focolare del Medio Oriente. Ci si chiede quindi come queste realtà in equilibrio precario tra di loro siano in grado di **dare stabilità e fondamento ad un legame sempre più in divenire tra UE e Russia, nella ricerca di una collaborazione e cooperazione** sempre più fitta con il nostro "vicinato".

Il contesto è quello dell'ordine mondiale creato dopo la fine della Guerra Fredda, che è andato deteriorandosi negli ultimi anni. **Nel dicembre del 2015, il vertice dell'UE ha prolungato le sanzioni verso la Russia di sei mesi.** La collaborazione tra le due potenze era cominciata nel **1994**, quando era stato firmato un **accordo di partenariato strategico**, il quale non è mai stato applicato. Sebbene, di recente, entrambe sono entrate in accordi multilaterali nei quali sono molto attive, come per esempio riguardo le tematiche del cambiamento climatico, della lotta contro il terrorismo o del rapporto con la Siria o con l'Iran.

Il punto di partenza del ragionamento potrebbe essere, secondo Ettore Greco, i cinque **principi enunciati dalla Mogherini, Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, poco tempo fa per migliorare i rapporti tra UE e Russia**, per esempio la completa applicazione degli Accordi di Minsk per la risoluzione del conflitto ucraino, un impegno selettivo della Russia in alcune materie, lo sviluppo di relazioni con la società civile russa. Questi principi non sono stati ben visti dalla leadership politica russa.

La parola è passata ad **Andrey Bystritskiy**, presidente della Fondazione per lo Sviluppo e Supporto del Valdai Discussion Club, il quale ha posto l'attenzione sulla necessità della ricerca di valori e principi in grado di agevolare integrazione e cooperazione, nei confronti di una Russia sulla quale ancora cala l'ombra dell'Unione Sovietica.

Quesito a cui ha provato a dare una prima risposta **Timofei Bordachev**, professore alla HSE University e direttore del programma della Fondazione per lo Sviluppo e Supporto del Valdai Discussion Club, rimarcando che le cause della cattiva relazione tra le due potenze sono da vedere prima della crisi ucraina. Infatti, evidenzia come **la causa principale venga dall'ordine internazionale che si è creato dopo il crollo dell'URSS**, e come altri tentativi di negoziazioni tra UE e Russia siano falliti, come per esempio nel 2010. Bordachev precisa la differente natura e concezione dei valori da parte dell'UE e della Russia, notando l'intercambiabilità di questi e di come possano essere per una tanto avulsi e per l'altra invece accettabili, centrando in pieno il nocciolo del problema: **come rendere lo sviluppo di tali rapporti più sostenibile quando questi lo concepiscono in modi diversi?** Tra le soluzioni, Bordachev elenca una serie di principi secondo cui l'UE deve muoversi se vuole agevolare tale integrazione:

- nuovi tipi di regolamentazioni per quanto riguarda l'energia, lo sviluppo, le risorse
- una maggiore inclusione da parte dell'Europa nei confronti della Russia nella formazione di queste regolamentazioni, insistendo sulla necessità di rendere trasparenti le negoziazioni con gli Stati-Uniti riguardo il TTIP

- la Russia non solo come parte dell'Europa ma bensì complementare ad essa.

In questo contesto, **la Valdai Discussion Club ha pubblicato un rapporto**¹ (in risposta ai principi della Mogherini) nel quale evidenzia nuove basi per il superamento dello stallo attuale :

- apertura verso tutti i partners dell'UE
- inclusione delle relazioni
- principio di sussidiarietà : le decisioni devono essere prese al livello più appropriato (UE, stato membro, regione,...)
- proporzionalità
- diversificazione poiché una dipendenza reciproca troppo forte sarebbe pericolosa per entrambe le parti
- la rimozione incondizionata delle limitazioni al possesso del visto da parte della popolazione e delle imprese della Crimea.

In questo quadro di valori e principi volti a facilitare l'integrazione, la Russia sembra ancora essersi mostrata all'UE negativamente, come nota **Nona Mikhelidze**, membro dello IAI, precisando che le principali divergenze provengono da una **concezione ideologica**. Il problema viene dalla difficile collocazione degli ex paesi satelliti dell'URSS, con particolare riguardo alle loro relazioni con la NATO e agli accordi con l'UE. Inoltre, la Russia continua a mantenere atteggiamenti di "gelosia" nei **confronti di territori dell'Europa centrale**, quali per esempio l'Armenia e la Moldavia, paventando il rischio di un'integrazione più compiuta con l'UE, e la fuoriuscita di questi paesi della sfera d'influenza russa. **La Russia vede i contatti tra l'UE e la società civile russa come una minaccia per il suo ordine politico interno** in quanto possano andare ad alimentare sentimenti antigovernativi e rivoluzionari. Per quanto riguarda il rapporto della Valdai, Mikhelidze dà la sua opinione :

- gli autori imputano all'UE le difficili relazioni tra UE e Russia
- dimostrano che la Russia sia più interessata a relazioni bilaterali con paesi membri dell'UE, sollevando la domanda se la Russia preferirebbe confrontarsi con un'UE unita dietro a una politica estera comune o piuttosto con un'UE divisa
- a proposito della Crimea, il rapporto sembra dimenticare quanto i diritti umani non siano stati rispettati nella regione.

Fyodor Lukyanov, direttore accademico della Fondazione per lo Sviluppo e Supporto del Valdai Discussion Club e capo editore di *Russia in Global Affairs*, analizzando la natura dell'UE ravvisa una somiglianza all'Unione Sovietica in quanto questa richiami alla sua iniziale natura tendenzialmente egualitaria e partecipativa. Il collasso dell'Unione Sovietica ha fatto sì che, anche per la Russia, si aprisse la possibilità di definire se stessa nei rapporti con le altre potenze. La Russia sta cambiando e l'Asia sta diventando il suo partner preferito. **La concezione del modello di sviluppo della Russia deve quindi cambiare e non più basarsi solo sulle relazioni con l'UE**. Infatti, i tre quarti del territorio russo appartengono al continente asiatico, anche se è vero che i tre quarti della popolazione russa vivono nella parte europea del paese.

La crisi ucraina ha rimesso in discussione tale approccio nei confronti della Russia e ci ha mostrato quanto, **sia la Russia che l'UE, siano a un bivio nella loro storia**. Ciascuna dovrà quindi superare i suoi problemi interni, essenzialmente strutturali, per aiutarsi a vicenda nel

¹ Per ulteriori informazioni sul rapporto della Valdai: <http://valdaiclub.com/opinion/highlights/questions-and-points-regarding-russia-eu-strategy/>

trovare nuovi accordi.

Risponde infine **Nathalie Tocci**, consigliere speciale dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Federica Mogherini, richiamando agli **errori compiuti da ciascuna delle parti dopo il crollo dell'URSS**. Infatti, l'UE ha vissuto in un paradosso: ha usato i successivi allargamenti come surrogato ad un'inesistente politica estera comune, non considerando le eventuali conseguenze geopolitiche. Dal canto suo, la Russia ha adottato una reazione spropositata alla sua insoddisfazione rispetto al nuovo ordine internazionale, violando in diverse occasioni il diritto internazionale. Tali azioni contraddittorie della Russia ai valori da essa stessa enunciati possono quindi porla in una posizione dubbia sulle sue reali intenzioni. Ciò rende sempre più **necessari accordi, politiche comuni, prodotte insieme tra l'UE e la Russia, nei confronti di tematiche quali l'energia, l'immigrazione, i rapporti con la Cina, lo sviluppo di infrastrutture**, smentendo poi ogni possibile intenzione da parte dell'UE a minare l'unità della Russia.

Il dibattito si conclude lasciando però un interrogativo ancora aperto: quanto le due parti sono pronte a rinunciare alle loro rispettive ambizioni nei confronti dei loro obiettivi strategici, con lo scopo di uscire dall'attuale situazione di stallo?